

QUALCHE "PILLOLA" DI TRACTATUS

1. Il mondo è tutto ciò che accade.

1.1 Il mondo è la totalità dei fatti, non delle cose.

1.21 Una cosa può accadere o non accadere e tutto l'altro restare uguale.

2. Ciò che accade, il fatto, è il sussistere di stati di cose.

2.01 Lo stato di cose è un nesso di oggetti (enti, cose).

2.011 È essenziale alla cosa poter essere la parte costitutiva di uno stato di cose.

2.012 Nella logica nulla è accidentale: Se la cosa *può* occorrere nello stato di cose, la possibilità dello stato di cose deve essere già pregiudicata nella cosa.

2.0121 (...) Come non possiamo affatto concepire oggetti spaziali fuori dallo spazio, oggetti temporali fuori dal tempo, così *non* possiamo concepire *alcun* oggetto fuori dalla possibilità del suo nesso con altri.

2.0124 Se sono dati tutti gli oggetti, sono dati con ciò tutti gli stati di cose *possibili*.

2.061 Gli stati di cose sono indipendenti l'uno dall'altro.

2.062 Dal sussistere o non sussistere di uno stato di cose non può concludersi al sussistere o non sussistere d'un altro.

2.02 L'oggetto è semplice.

2.021 Gli oggetti formano la sostanza del mondo. Perciò non possono essere composti.

2.0211 Se il mondo non avesse una sostanza, l'avere una proposizione senso dipenderebbe allora dall'essere un'altra proposizione vera.

2.1 Noi ci facciamo immagini dei fatti.

2.11 L'immagine presenta la situazione nello spazio logico, il sussistere e non sussistere di stati di cose.

2.12 L'immagine è un modello della realtà.

2.13 Agli oggetti corrispondono nell'immagine gli elementi dell'immagine.

2.131 Gli elementi nell'immagine sono rappresentanti degli oggetti nell'immagine.

2.14 L'immagine consiste nell'essere i suoi elementi in relazione l'uno all'altro.

2.15 Che gli elementi dell'immagine siano in una determinata relazione l'uno all'altro mostra che le cose sono in questa relazione l'una all'altra. Questa connessione degli elementi dell'immagine sarà chiamata struttura dell'immagine; la possibilità della struttura, forma della raffigurazione dell'immagine.

2.151 La forma della raffigurazione è la possibilità che le cose siano l'una all'altra nella stessa relazione che gli elementi dell'immagine.

2.141 L'immagine è un fatto.

2.172 La sua propria forma di raffigurazione, tuttavia, l'immagine non può raffigurarla; essa la esibisce.

2.18 Ciò che ogni immagine, di qualunque forma essa sia, deve avere in comune con la realtà per poterla raffigurare –correttamente o falsamente—è la forma logica, cioè la forma della realtà.

2.181 Se la forma della raffigurazione è la forma logica, l'immagine si chiama immagine logica.

2.21 L'immagine concorda con la realtà o no; essa è corretta o scorretta, vera o falsa.

2.223 Per riconoscere se l'immagine è vera o falsa dobbiamo confrontarla con la realtà.

2.224 Dall'immagine soltanto non può riconoscersi se essa è vera o falsa.

3. L'immagine logica dei fatti è il pensiero.

3.001 "Uno stato di cose è pensabile" vuol dire: noi ce ne possiamo fare un'immagine.

3.01 La totalità dei pensieri veri è un'immagine del mondo.

3.142 Solo i fatti possono esprimere un senso; non una classe di nomi.

3.144 Le situazioni si possono descrivere, non *denominare*. (I nomi somigliano a punti, le proposizioni a frecce: esse hanno senso).

3.21 Alla configurazione dei segni semplici nel segno proposizionale corrisponde la configurazione degli oggetti nella situazione.

3.22 Il nome è rappresentante nella proposizione dell'oggetto.

3.221 Gli oggetti li posso solo *nominare*. I segni ne sono rappresentanti. Posso solo *dirne*, non *dirli*. Una proposizione può dire solo *come* una cosa è, non *che cosa* essa è.

3.332 Nessuna proposizione può enunciare qualcosa sopra se stessa, poiché il segno proposizionale non può essere contenuto in se stesso (ecco tutta la "teoria dei tipi")

4. Il pensiero è la proposizione munita di senso.

4.001 La totalità delle proposizioni è il linguaggio.

4.002 L'uomo possiede la capacità di costruire linguaggi, con i quali ogni senso può esprimersi, senza sospettare come e che cosa ogni parola significhi – Così come si parla senza sapere come i singoli suoni siano emessi. Il linguaggio comune è una parte dell'organismo umano, né è meno complicato di questo. È umanamente impossibile desumere immediatamente la logica del linguaggio. Il linguaggio traveste i pensieri. E precisamente così che dalla forma esteriore dell'abito non si può concludere alla forma del pensiero rivestito; perché la forma esteriore dell'abito è formata per ben altri scopi che quello di far riconoscere la forma del corpo (...).

4.003 Il più delle proposizioni e questioni che sono state scritte su cose filosofiche è non falso, ma insensato. Perciò a questioni di questo genere non possiamo affatto rispondere, ma possiamo solo stabilire la loro insensatezza. Il più delle questioni e proposizioni dei filosofi si fonda sul fatto che noi non comprendiamo la nostra logica del linguaggio (...).

4.01 La proposizione è un'immagine della realtà. La proposizione è un modello della realtà quale noi la pensiamo.

4.021 La proposizione è un'immagine della realtà: infatti io conosco la situazione da essa rappresentata se comprendo la proposizione. E la proposizione la comprendo senza che me ne sia spiegato il senso.

4.022 La proposizione *mostra* il suo senso. La proposizione *mostra* come stanno le cose se essa è vera. E *dice* che le cose stanno così.

4.024 Comprendere una proposizione vuol dire saper che accada se essa è vera. (La si può dunque comprendere senza saper se è vera). La si comprende se se ne comprendono le parti costitutive.

4.0311 Un nome sta per una cosa, un altro per un'altra cosa e sono connessi tra loro: così il tutto presenta –come un quadro plastico– lo stato di cose.

4.11 La totalità delle proposizioni vere è la scienza naturale tutta (o la totalità delle scienze naturali).

4.111 La filosofia non è una delle scienze naturali (...).

4.112 Scopo della filosofia è la chiarificazione logica dei pensieri. La filosofia non è una dottrina, ma un'attività. Un'opera filosofica consta essenzialmente d'illustrazioni. Risultato della filosofia non sono "proposizioni filosofiche", ma il chiarirsi di proposizioni (...).

4.12 La proposizione può rappresentare la realtà tutta, ma non può rappresentare ciò che, con la realtà, essa deve aver comune per poterla rappresentare –la forma logica. Per poter

rappresentare la forma logica dovremmo poter situare noi stessi con la proposizione fuori dalla logica, vale a dire, fuori dal mondo.

5. La proposizione è una funzione di verità delle proposizioni elementari (la proposizione elementare è una funzione di verità di se stessa).

5.133 Ogni inferire avviene *a priori*.

5.525 È scorretto rendere in parole, mediante «Fx è possibile» la proposizione « $\exists xFx$ » --come fa Russell--. Certezza, possibilità o impossibilità d'una situazione sono espresse non da una proposizione, ma dall'essere un'espressione una tautologia, una proposizione munita di senso o una contraddizione.

6. La forma generale della funzione di verità è $[p, \xi, N(\xi)]$. Questa è la forma generale della proposizione.

6.001 Questo non dice altro se non che ogni proposizione è un risultato dell'applicazione successiva dell'operazione $N(\xi)$ alle proposizioni elementari.

6.1 Le proposizioni della logica sono tautologie.

6.11 Le proposizioni della logica dicono dunque nulla (Esse sono le proposizioni analitiche.)

6.13 La logica non è una dottrina, ma un'immagine speculare del mondo. La logica è trascendentale.

6.121 Le proposizioni della logica dimostrano le proprietà logiche delle proposizioni connettendole in proposizioni che dicono nulla.

6.122 Ne risulta che possiamo far anche senza le proposizioni logiche, poiché, in una notazione rispondente, possiamo riconoscere le proprietà formali delle proposizioni per mera ispezione delle proposizioni stesse.

6.44 Non *come* il mondo è, è il mistico, ma *che* esso è.

6.53 Il metodo corretto della filosofia sarebbe propriamente questo: Nulla dire se non ciò che può dirsi; dunque, proposizioni della scienza naturale --dunque, qualcosa che con la filosofia nulla ha da fare, e poi, ogni volta che altri voglia dir qualcosa di metafisico, mostrargli che, a certi segni nelle sue proposizioni, egli non ha dato significato alcuno. Questo metodo sarebbe insoddisfacente per l'altro --egli non avrebbe il senso che gli insegniamo filosofia, eppure *esso* sarebbe l'unico rigorosamente corretto.

6.54 Le mie proposizioni illustrano così: colui che mi comprende, infine le riconosce insensate, se è salito per esse -- su esse -- oltre esse. (Egli deve, per così dire, gettar via la scala dopo che v'è salito).

7. Su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere.